



<https://www.tribumondo.it>

*Se nessuno di noi se ne sente responsabile,
tutto il **male** che c'è nel mondo chi lo fa?*

2412

LIBERISMO O DIRIGISMO?

*Vivere per consumare o consu-
mare per vivere?*

(tempo di lettura totale 50 minuti circa)

PREAMBOLI E PREMESSE

Se volete saperne di più su di me e sui fini che perseguo consultate la pagina **Chi sono** del sito in intestazione.

PERCHÉ GLI ARGOMENTI DI QUESTO ARTICOLO SONO IL LIBERISMO ED IL DIRIGISMO

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Il motivo per cui l'argomento di questo articolo è il *LIBERISMO* è di rispondere alla domanda posta dall'aforisma scritto in corsivo all'inizio di questa pagina, e cioè di dimostrare che a fare tutto il **MALE** che c'è nel mondo non è una cerchia più o meno ristretta di persone potenti e **MAL**vagie, che per farne così tanto devono darsi da fare notte e giorno, instancabilmente, ma siamo anche, e forse soprattutto, noi gente comune, abitanti delle zone ricche del mondo, che magari ne facciamo poco, o quantomeno così crediamo, ma siccome siamo tantissimi, il poco **MALE** fatto da ognuno, cumulandosi con quello fatto dagli altri, dà origine al tutto il **MALE** che c'è nel mondo.

Quella di essere corresponsabile del **MALE** che c'è nel mondo è sicuramente un'idea molto difficile da accettare, specialmente per chi invece il

MALE non vorrebbe farlo, crede di non farlo, e ritiene addirittura di adoprarsi per fare il **BENE**.

In conseguenza di quanto sopra, prima di passare alla *TRATTAZIONE*, si rende necessario nitidare adeguatamente che cosa intendo con principali **MALI** del mondo, ed in quale modo, noi gente comune, ne siamo responsabili; coloro che però sono già d'accordo con me, ossia che pensano anch'essi che nel mondo c'è tanto **MALE**, e che a farlo siamo noi gente, possono, se lo vogliono, passare direttamente alla lettura della Trattazione; io, però, la lettura del capitolo che segue la consiglio comunque, perché se e quanto siamo d'accordo veramente lo si può scoprire solo dopo averlo letto.

I MALI DEL MONDO

Se coloro che lo affermano non mentono, i **MALI** del mondo, in ordine decrescente di **MALE-**ficità sono i seguenti.

Le morti per sete, fame, malnutrizione e malattie da esse derivanti

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Secondo l'associazione Save the children (Salva o salvare i bambini), ogni giorno, nel mondo, 8 mila bambini sotto i 5 anni muoiono di sete, fame, malnutrizione e malattie da esse derivanti, cioè derivanti dalla debilitazione fisica.

Secondo l'Unicef, i bambini sotto i 5 anni che muoiono ogni giorno per le suddette cause sarebbero 13 mila, cosa che può portare a dubitare non solo della veridicità dei dati, ma persino dell'esistenza del fenomeno; ma se così fosse, allora tutte le associazioni e gli altri soggetti che ci assillano con richieste di donazioni, invece che associazioni di beneficenza, sarebbero delle associazioni per delinquere, per cui le nostre forze dell'ordine dovrebbero perseguirle; e siccome non lo fanno, vuol dire che esse magari sbagliano i conti, ma non mentono; ma perché questi bambini muoiono di sete, fame malnutrizione e malattie da esse derivanti?

Stando a quello che ci raccontano gli organi d'informazione, i motivi sono:

- Dei governanti inetti eo corrotti;
 - L'arretratezza, alias mancato progresso scientifico e tecnologico;
 - L'aridità dei suoli nei quali quei bambini e le loro famiglie abitano;
 - Le siccità, che aggravano l'aridità dei suoli;
- ma quali sono le cause di questi problemi?

Ognuno di essi ha più cause, e molte cause sono comuni a più problemi.

L'inettitudine eo la corruzione dei governanti (tempo di lettura 1 minuto circa)

Quello di avere dei governanti inetti eo corrotti non è un problema solo degli abitanti delle zone povere del mondo, anzi lo è ancor più degli abitanti delle zone povere patrimonialmente ma ricche di risorse naturali, perché i loro governanti le svendono ai migliori offerenti di tangenti; e ad offrire le tangenti chi sono?

Ad offrire le tangenti sono gli affaristi (*LIBERISTI?*) che abitano le zone ricche del mondo; con-

seguentemente, noi abitanti delle zone ricche del mondo, che beneficiamo di quelle risorse naturali, siamo corresponsabili della permanenza al governo e della corruzione di quei governanti corrotti.

L'arretratezza e la predazione

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Com'è risaputo, le zone povere del mondo sono una vasta parte dell'Africa, una larga parte dell'Asia, l'America centro meridionale, ed il medio oriente che sta a cavallo dell'Africa e dell'Asia.

Sempre com'è risaputo, dopo la caduta dell'Impero Egizio (525 circa a.C.), l'Africa è stata oggetto di predazione prima ad opera dei persiani, poi dei macedoni di Alessandro Magno, poi dei romani, cioè di noi italiani, poi di quasi tutti gli stati europei, Gran Bretagna in testa; ora, se tutte quelle genti si sono precipitate in Africa è perché di ricchezze naturali da saccheggiare ce n'erano in abbondanza; e se gli stati africani, nonostante l'abbondanza di ricchezze, sono rimasti

arretrati, non può che essere perché sono stati saccheggianti o con la forza o con la complicità dei loro governanti; e noi abitanti delle zone ricche del mondo, che di quei saccheggi abbiamo beneficiato ampiamente, non possiamo fare le verginelle, cioè fingere di non saperne nulla, e quindi di non essere responsabili dei **MALI** che ne sono derivati e tutt'ora ne derivano.

L'aridità dei suoli

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Alcune zone del mondo, in particolare dell'Africa, sono povere perché sono desertiche, più precisamente desertiche lo sono diventate nel corso dei millenni, e le genti che le abitavano non le hanno abbandonate o perché non hanno voluto farlo, in quanto vi erano attaccate sentimentalmente, o non hanno potuto farlo, ovvero che nei luoghi dove provavano a recarsi non solo non venivano accolti, ma venivano respinti.

Quando la popolazione umana era di molto inferiore a quella attuale, come p.e. all'inizio del 1900, quando era di 1,6 miliardi, l'idea che tutti

gli abitanti della Terra si accumulassero nelle zone più ospitali, abbandonando quelle inospitali, era tanto più accettabile quanto più non c'erano alternative; ora, però, per un verso abbiamo superato gli 8 miliardi, e per l'altro disponiamo di conoscenze scientifiche e mezzi tecnologici di molto superiori; e dunque, davvero non possiamo fare nulla per rendere vivibili o più vivibili le zone abitate e desertiche?

Lo stato d'Israele sta dimostrando che rendere vivibili i deserti è possibile, per cui basta solo, si fa per dire, volerlo fare; ma a farlo, cioè a volerlo fare, non possono essere gli abitanti di quelle zone, poveri ed arretrati, per cui a dar loro una mano dovremmo essere noi abitanti delle zone ricche; ma al di là di fare loro un po' di elemosina, noi abitanti delle zone ricche del mondo, per coloro che abitano le zone povere, che cosa facciamo?

La risposta a questa domanda la trovate nei prossimi §.

Le siccità e gli sconvolgimenti climatici

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

L'espressione usata normalmente è **CAMBIA-
MENTI CLIMATICI**, ma alla parola cambiamento, noi gente, diamo un'accezione tanto più positiva quanto più ci annoiamo, e questo può trarre in inganno, cioè farci avere un'idea non aderente a ciò che la cosa è veramente; quelli climatici, infatti, cominciano ad essere e saranno sempre di più degli sconvolgimenti.

Per noi abitanti delle zone ricche del mondo, però, gli sconvolgimenti, per ora, comportano al massimo di dover rinunciare a qualche lusso, e qualche morto che ci fa tanto meno effetto quanto meno lo vediamo coi nostri occhi, cosa che gli organi d'informazione, così solerti a mostrarceli quando sono finti, si guardano bene dal mostrarceli quando sono veri, concorrendo così a darci un'immagine edulcorata della realtà.

Per gli abitanti delle zone povere del mondo, invece, gli effetti degli sconvolgimenti climatici sono delle siccità ancor più lunghe e più secche di quelle a cui erano avvezzi, e quindi più fame,

più sete, più debilitazione e più malattie da esse derivanti; ma provocare gli sconvolgimenti climatici chi è? Che cosa è?

L'inquinamento e gli sconvolgimenti climatici (tempo di lettura 1 minuto circa)

A provocare gli **SCONVOLGIMENTI CLIMATICI** è l'**INQUINAMENTO** atmosferico, in particolare l'immissione di anidride carbonica in quantità superiori a quelle tollerabili dal Pianeta; la cui conseguenza è il cosiddetto effetto serra; che impedisce la dispersione nell'universo del calore che ci proviene dal Sole; la cui conseguenza è l'aumento della temperatura media del Pianeta; che a sua volta comporta:

- Lo scioglimento dei ghiacci polari;
- Il conseguente innalzamento del livello del mare e quindi l'inondazione di alcune terre prima emergenti;
- Una maggiore evaporazione delle acque ed un conseguente maggiore accumulo di vapore nell'atmosfera;
- Dei periodi di siccità più lunghi di prima e,

al loro termine, delle piogge torrenziali nelle quali, la quantità d'acqua che prima cadeva in decine di giorni, cade in poche ore, allagando, inondando e devastando.

Ma l'inquinamento chi lo provoca? Cosa lo provoca?

Il consumismo e l'inquinamento (tempo di lettura 3 minuti circa)

Alla voce **CONSUMISMO** il vocabolario reca: *“Atteggiamento volto al soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali, alieno da ideali, programmi, propositi, tipico della civiltà dei consumi.”*

Il motivo per cui ho riportato la definizione del vocabolario, è che essa fa preciso riferimento al *soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali*, ma quanti di voi lettori ritengono di indulgere nel *soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali*?, cioè facendo cose alle quali sarebbe prontissimo a rinunciare?

Sono sicuro che quasi nessuno ritiene di farlo; ma allora, ancora una volta, se nessuno di noi ritiene di essere un consumista, i consumisti chi sono? E conseguentemente, ad inquinare chi è?

Per lungo tempo ci è stato raccontato, e quindi abbiamo creduto, che a produrre anidride carbonica, quindi ad inquinare, e quindi a provocare gli *SCONVOLGIMENTI CLIMATICI* era soprattutto la combustione di qualsivoglia combustibile, alcuni dei quali meno inquinanti, come i gas, ed altri molto più inquinanti, come p.e. il carbone fossile; ultimamente, però, ci viene raccontato che a produrre la maggiore quantità di gas serra sono gli allevamenti di animali di ogni tipo; e siccome noi umani siamo anche noi degli animali, e siamo più di 8 miliardi, il nostro contributo lo diamo anche noi, sia personalmente, cioè in quanto animali, e sia indirettamente, cioè come consumatori e quindi allevatori di altri animali 😊!

In conseguenza di quanto sopra, un rimedio molto incisivo potrebbe essere la drastica riduzione della popolazione umana, perché ridurreb-

be sia il nostro numero, e quindi i gas serra da noi prodotti personalmente, e sia i nostri consumi; ma la riduzione della popolazione non andrebbe fatta nel modo in cui viene fatta attualmente, cioè mediante morti per sete, fame, malnutrizione, morti da esse derivanti, e e quelle derivanti da guerre; ma controllando le nascite.

Un altro rimedio sarebbe sicuramente quello di ridurre i consumi, a partire da quelli *volti al soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali, alieno da ideali, programmi, propositi*; ma questa è una cosa che nessuno vuole, a partire dai cosiddetti magnati di un'economia, che con l'economia ormai non ha più nulla a che fare; ed a finire con noi gente che non solo non vogliamo moderare il nostro tenore di vita, ma vogliamo anche accrescerlo, e soprattutto vivendo sempre più a lungo; rimanendo eternamente giovani; e magari anche sempre più belli!

Ma diciamocela tutta: chi non vorrebbe tutte le suddette cose?

Solo un matto o un masochista potrebbe non volerle; ma le cose costano, per cui le domande da porsi sono:

- Le suddette cose quanto costano?
- Chi le paga?
- E se dobbiamo pagarle noi, possiamo permettercele?

Le risposte alle suddette domande le trovate nel prosieguo.

Tornando alle morti per sete, fame, malnutrizione e malattie da esse derivanti
(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Tornando alle morti per sete, fame, malnutrizione e malattie da esse derivanti, come ho anticipato nel § omonimo, a provarle sono:

- Dei governanti inetti eo corrotti;
- L'arretratezza, alias mancato progresso scientifico e tecnologico;
- L'aridità dei suoli nei quali quei bambini e le loro famiglie abitano;
- Le siccità, che aggravano l'aridità dei suoli;

In realtà, stando ai dati presenti nella interrete, se a quelle di bambini si sommano anche le morti per le stesse cause degli adulti, si arriva a numeri dell'ordine di 20 - 25 mila al giorno, cioè una vera e propria strage; e se pensiamo che tutto questo avviene nell'indifferenza generale (occhio non vede cuore non duole), anzi mentre noi abitanti delle zone ricche del mondo ci abbandoniamo ai lussi più sfrenati, il solo aggettivo che mi viene in mente è **AGGHIACCIANTE!**

L'INSOPPORTABILITÀ

(tempo di lettura 3,5 minuti circa)

Questo § dà una parziale risposta alla domanda "E possiamo permettercelo?" di due § fa.

Anche in questo caso, come in quello degli *SCONVOLGIMENTI CLIMATICI*, le espressioni utilizzate sono 'problema della sostenibilità', o 'problema dell'insostenibilità', perché queste due parole sono molto più eleganti e raffinate, ergo meno rozze, della parola **INSOPPORTABILITÀ**, ma se ne sapessi una più dirompente io la userei più che volentieri, nella speranza che servisse a scuotere

l'indifferenza generale, anzi, ancora una volta il non voler sapere, così da non dovere comportarsi di conseguenza.

Se si cerca nella interrete 'giorno del superamento', chissà perché, compare una pletora di risultati 'overshoot day', in inglese, il cui significato letterale è 'soprasparare'.

Con giorno del superamento si intende quello in cui sul nostro Pianeta vengono esaurite le risorse naturali che hanno impiegato un anno per generarsi, e nel 2023, il suddetto giorno, è stato il 2 agosto, per cui la domanda che dovrebbe sorgere spontanea è: "Siccome la nostra vita, dal 2 agosto al 31 dicembre del 2023 è continuata uguale a prima, le risorse consumate dove sono state reperite?"

Stando a quello che spiegano gli esperti, anzi a quello che io desumo dalle loro spiegazioni, le suddette risorse sono state reperite impadronendoci delle quote che sarebbero spettate agli abitanti delle zone povere del mondo.

In altre parole, se immaginiamo il nostro pianeta come una colossale mensa, e noi esseri viventi come i suoi commensali, in quanto tali aventi spettanza ad un equo porzionamento, è del tutto evidente che chi si appropria di una porzione più grande di quella che gli spetterebbe in conseguenza di quanti siamo e di quanto è grosso, si appropria di porzioni spettanti ad altri che, pertanto, ne vengono defraudati.

Qualcuno potrebbe obiettare che se uno ha avuto la fortuna di nascere nelle zone ricche del mondo questo non lo pone in dovere di ‘togliersi il pane dalla bocca’ per darlo a chi ha avuto la sfortuna di nascere nelle zone povere; ma questo discorso ha almeno tre falle:

- a La prima è che non si tratta di ‘togliersi il pane dalla bocca’, ma di cominciare col rinunciare al *CONSUMISMO*, cioè ai lussi ed agli eccessi!
- b La seconda è che se non ci si vuole far carico degli sfortunati allora essi andrebbero quantomeno lasciati stare, e quindi né depredati né, tantomeno, danneggiati dagli effetti del nostro consumismo sfrenato!

c La terza è che se nessuno di noi vuole ‘tendere una mano’ a chi sta peggio di lui, perché mai, chi sta meglio di lui, dovrebbe tenderla a lui?

E con particolare riferimento al punto c, se nessuno si vuole accompagnare con chi ha bisogno del suo aiuto, i risultati quali possono essere?

I risultati sono quelli che vedono sempre più nitidamente: e cioè la crescita degli egoismi, dei separatismi, delle frammentazioni e delle guerre!

Ma davvero, se un bambino muore per fame all’interno dei nostri confini è un crimine e se la stessa cosa accade immediatamente al di fuori non ci riguarda più?

TORNANDO ALLE RESPONSABILITÀ

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Come spero di aver argomentato, cioè dimostrato con argomenti logici, quando noi abitanti delle zone ricche del mondo non siamo i **responsabili** diretti dei **MALI** del mondo, cioè dei patimenti e delle morti degli abitanti delle zone povere del mondo, siamo quantomeno colpevoli di

omissione di soccorso, soccorso che a mio parere non deve consistere nell'accogliarli tutti 'in casa nostra'; né tantomeno nel rendere schiavi coloro che 'accogliamo', ossia adibirli allo svolgimento sottopagato di mansioni che noi non siamo più disponibili a svolgere nemmeno se retribuiti lautamente; e nemmeno nel fare loro l'elemosina continuando a mantenerli in una condizione di dipendenza da noi.

Con soccorso, quindi, intendo prima di tutto l'astenersi dal fare ad essi quello che non vorremmo che fosse fatto a noi, ma soprattutto che non vorremmo che fosse fatto a coloro che amiamo; e parallelamente l'avvio di un'opera di cooperazione che abbia come fine il porre quelle persone in condizione di condurre una buona vita a 'casa loro', e quindi di emigrare solo perché lo vogliono, e non per fuggire dalla morte o dalla miseria, cosa che ci porrebbe anche nelle condizioni di poter controllare i flussi migratori, così da impedire lo spopolamento di vaste zone del mondo, ed il sovraffollamento di altre.

TORNANDO AL PERCHÉ GLI ARGOMENTI DI QUESTO ARTICOLO SONO IL LIBERISMO ED IL DIRIGISMO

Come spero di aver argomentato a sufficienza, la principale causa del tanto **MALE** che c'è al mondo è il *CONSUMISMO*, cioè il nostro essere consumatori; ma perché lo siamo?

IL PERSEGUIMENTO EO IL DIRITTO ALLA FELICITÀ (tempo di lettura 5 minuti circa)

Alla voce **FELICITÀ** il vocabolario reca “*La compiuta esperienza di ogni appagamento.*”; “*Avvenimento o stato conforme ai desideri.*”; “*Opportunità, convenienza, eccellente riuscita.*”

Se quella di cui sopra è la felicità, la contentezza, allora, che cosa è?

Alla voce **CONTENTEZZA** il vocabolario reca “*Lo stato d'animo (e le relative dimostrazioni) di chi è molto soddisfatto o si rallegra di una situazione o di un fatto.*”

Sono io che sbaglio, o stando a queste definizioni, la felicità e la contentezza, sono la stessa cosa?

A mio parere, i tre principali stati d'animo positivi sono:

- La contentezza, che è lo stato d'animo di chi, pur non rinunciando a migliorare, accetta di buon grado la condizione in cui si trova, ovviamente perché la classifica come soddisfacente, a seguito di un confronto con una serie di condizioni altrui; la contentezza, quindi, è uno stato d'animo che può permanere a tempo indeterminato, ovvero oscillare all'interno di una fascia di accettabilità;
- La felicità, che è uno stato d'animo d'intensità superiore alla contentezza, che va quindi al di sopra della suddetta fascia d'accettabilità, e che in quanto tale non può permanere a tempo indeterminato, perché se così è, da felicità, diventa contentezza.
- La gioia, che è un picco di contentezza o felicità, che in quanto picco non può che avere una durata brevissima.

Molti di noi credono che a determinare i comportamenti di noi gente sono dei misteriosi persuasori occulti che non si sa bene chi sono, dove sono, e soprattutto perché lo fanno; in realtà, quello che millenni di storia dimostrano ampiamente ed inconfutabilmente è che chi vuole persuadere noi gente a comportarci bene incontra delle difficoltà enormi, mentre chi invece vuole farci comportare **MALE** ‘sfonda una porta aperta’, tanto più aperta quanto minore è il rischio di subire reazioni e sanzioni.

Venendo al perseguimento della felicità, essa può essere perseguita in tre principali modi:

- a O facendo del **MALE** agli altri, perché è da questo che si trae il piacere;
- b O senza badare agli altri, e quindi anche facendo ad essi del male, ove necessario o anche solo opportuno;
- c O astenendosi dal nuocere agli altri;

Vendo al perseguimento della felicità, se ripercorriamo la storia umana, essa non è altro che una serie ininterrotta di conflitti, le cui cause so-

no sempre state la predazione, cioè la conquista di ricchezze, ed il motivo è che sebbene secondo i proverbi esse non fanno la felicità, come affermano i cinici aiutano moltissimo a farla.

Ora, dopo svariati millenni di dimostrazioni inconfutabili, che il perseguimento della felicità del tipo **a** è la causa ultima di tutto il **MALE** che ci facciamo l'un l'altro dovrebbe essere ampiamente assodato; conseguentemente, il perseguimento di quel tipo di felicità dovrebbe essere ampiamente esecrato, nonché vietato dalla legge.

Ad onor del vero, nessuno osa affermare direttamente ed esplicitamente che il perseguimento della felicità dei tipi **a** o **b** è una cosa buona; ma nessuno di coloro che propugnano il perseguimento della felicità perde tempo a specificare se quella da essi propugnata è del tipo **a**, **b** o **c**, col risultato che il **MALE**, nel mondo, invece di diminuire aumenta; ovvero che grazie ai potenti mezzi di cui disponiamo il **MALE**, nel mondo dovrebbe essere ormai minimizzato, ed invece non lo è affatto.

Tornando quindi al *PERCHÉ GLI ARGOMENTI DI QUESTO ARTICOLO SONO IL LIBERISMO ED IL DIRIGISMO*, il motivo è che, come mi accingo ad argomentare, il liberismo altro non è che la dottrina di chi vuole perseguire il più incontrastatamente possibile la felicità del tipo **b**, quindi una dottrina **MALEfica**; mentre il dirigismo è la dottrina di chi vuole perseguire la felicità del tipo **c**, che in quanto tale ben difficilmente può essere felicità, perché comporterebbe il saccheggio del Pianeta, per cui molto più realisticamente può essere contentezza.

TRATTAZIONE

CHE COSA È IL LIBERISMO

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Stando a quello che spiegano i vocabolari, il **LIBERISMO** è *“Sistema economico fondato sull'assoluta libertà di produzione e di commercio e per il quale l'intervento dello Stato è ammesso soltanto nei casi in cui l'iniziativa privata non può soddisfare le esigenze della collettività (contrapposto a dirigismo, pianificazione, statalismo).”*

Come si evince dalla suddetta definizione, gli attori, inteso come le parti che agiscono, sono, anzi sembrano essere, tre, e cioè:

- I **LIBERISTI**, ossia coloro che rivendicano o pretendono l'assoluta libertà di produzione e di commercio, e quindi di produrre e commerciare solo quello che pare a loro.
- Lo **STATO**, che secondo il vocabolario è *“Entità politica e giuridica, espressione organizzata della vita civile di una comunità nell'ambito di un dato territorio, sul quale esercita il potere sovrano.”*

- E la **COMUNITÀ**, che sempre secondo il vocabolario è “*Insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali, linguistici e morali, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni.*”

Molti miei lettori trovano la mia insistenza sui significati delle parole, e quindi anche il ricorrente riporto delle definizioni dei vocabolari, parecchio stucchevoli, cioè noiosi e quindi fastidiosi; ma sempre come si evince dalle suddette definizioni, i **LIBERISTI** sono delle persone; la **COMUNITÀ** è un *insieme di persone*; e lo **STATO**, invece, è un’**ENTITÀ**, cioè qualcosa di misterioso ed imperscrutabile☹! Ma è proprio così?

Io non sono per nulla d’accordo; per cui di che cosa è fatta l’**ENTITÀ** voglio scoprirlo.

Lo stato

(tempo di lettura 4,5 minuti circa)

Quelli di noi che hanno frequentato la scuola dell’obbligo con un minimo di profitto sanno che la maggioranza degli aggruppamenti umani che chiamiamo **stati** furono per lungo tempo delle

monarchie o delle dittature; i monarchi ed i dittatori, però, non sono stati mai così potenti da non aver bisogno di sostenitori, per cui essi hanno sempre avuto una cerchia variamente ampia o ristretta di compari; in quegli stati, quindi, lo Stato erano quelle persone, e la gente comune, detta anche popolo, non solo non contava nulla, ma era anche suddita, cioè una sorta di schiavo.

Nel corso della storia, i sudditi hanno spesso tentato di ribellarsi, ma con scarso successo sia nel vincere le rivoluzioni e sia, soprattutto, nel conservare il potere.

A determinare il cambiamento più rivoluzionario di tutti è stata la rivoluzione industriale, che ha reso possibile e conveniente la produzione di maggiori quantità di beni, perché per funzionare aveva bisogno sia di forza lavoro e sia di consumatori, ossia di noi gente, cosa che ha portato le monarchie più lungimiranti a democraticizzarsi, e le altre ad essere rovesciate è trasformate in repubbliche variamente democratiche.

Noi Italia eravamo una monarchia democraticizzata, che nel 1947 fu rovesciata per cui diven-

tammo una Repubblica, e l'articolo uno del nostro atto costitutivo, alias Costituzione, proclama che *“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nei limiti della Costituzione.”*

Il significato etimologico della parola repubblica è *res* ‘cosa’, e *publīca* ‘pubblica’, che secondo gli esperti della materia, va interpretato come ‘cosa di tutti’; e siccome l'art. 3 della nostra Costituzione afferma che *“Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione . . .”*, tutti i cittadini italiani sono (siamo) comproprietari alla pari della Repubblica; conseguentemente, se lo Stato e la repubblica sono la stessa cosa, noi cittadini siamo lo Stato.

A supporto della suddetta tesi, se ci si connette alla interrete e si imposta la ricerca ‘lo stato siamo noi’, compare una pletora di risultati riguardanti il libro attribuito al Signor Piero Calamandrei, e qualche risultato riguardante un libro omonimo scritto dal Signor Carlo Marconi.

Come spiega Wikipedia, il Signor Calamandrei fu un giurista, scrittore e uomo politico, tra i fondatori del Partito d'Azione e tra gli artefici della Costituzione repubblicana; conseguentemente, se lui ha affermato che lo Stato siamo noi non poteva non essere pienamente sapevole di quello che affermava.

Ad onor del vero un piccolo ma grande dubbio è lecito; e cioè: Con lo Stato siamo noi, il signor Calamandrei, constatava un dato di fatto o manifestava un auspicio?

Comunque sia, la nostra Costituzione è stata promulgata all'inizio del 1948, quindi ben 76 anni fa, per cui o noi popolo, adesso, siamo lo Stato a tutti gli effetti, oppure, se non lo siamo ancora, la stragrande maggioranza degli uomini partitici succedutisi nell'arco di 76 anni sono stati e sono tutt'ora dei **CIALTRONI**, cioè delle *persone . . . trasandate e sciatte . . . nel fare il loro lavoro; ciabattone, abborraccione. Persone volgari e spregevoli, prive di serietà e di correttezza nei rapporti umani o che mancano di parola negli af-*

fari, e non solo negli affari 😊! Ed il motivo per cui li classifico come cialtroni è che se dopo 76 anni di Repubblica la maggior parte di noi gente pensa allo **Stato** come ad un tiranno non meglio identificato vuol dire che essi, gli uomini partitici, non hanno dato attuazione nemmeno al primo e più importante articolo della nostra Costituzione che, pertanto, è carta straccia.

Lo statalismo

(tempo di lettura 4 minuti circa)

Nitidato che cosa è lo *STATO*, possiamo passare al nitidamento di che cosa è o dovrebbe essere lo statalismo.

Secondo i nostri vocabolari lo **STATALISMO** è *“Concezione o prassi politica secondo la quale lo **Stato** deve esercitare il suo controllo su tutte le attività, spec. economiche, del paese.”*

A mio parere, e spero che concorderete con me, la libertà consiste nel poter fare tutto quello che si vuole fare e nel poter non fare tutto quello che non si ha voglia di fare, e quindi anche nel non essere molestati da nessuno, se non lo si vuol-

le; conseguentemente, nessuno deve fare agli altri quello che non vorrebbe che fosse fatto a sé, e soprattutto che non vorrebbe che fosse fatto a coloro a cui tiene.

In conseguenza di quanto sopra, se delle persone vivono in un contesto tale da non poter nuocere a nessuno, nemmeno se lo vogliono, esse possono tranquillamente fare e non fare tutto quello che pare loro; ma come spero che risulti piuttosto ovvio, nel momento in cui si decide di accompagnarsi con altri, e quanto più si decide di coinvolgersi con essi, tanto maggiore diventa l'esigenza di disciplinarsi, al fine di non molestare gli altri, ovvero al fine di non essere molestati a propria volta, per cui la libertà di ciascuno deve terminare là dove ha inizio la pari libertà degli altri.

Se noi gente fossimo sufficientemente capaci di autodisciplinarci non avremmo nessun bisogno né di regole, né di gendarmi, né di giudici, né di carceri e né di carcerieri; ma come spero non sussistano dubbi, così non è, per cui lo **Stato**, oltre all'insieme di noi gente, è anche l'insieme

delle regole che ci siamo dati e dell'occorrente per poterle applicare in pratica, cosa che in verità lascia molto a desiderare, e la colpa è dello **Stato**, ma quello che non dovremmo dimenticare mai, e che invece ci dimentichiamo sempre, è che lo **Stato** siamo, o dovremmo essere noi, per cui **la colpa è nostra!**

A mio parere, quindi, e spero che concorderete con me, lo statalismo deve consistere prima di tutto e soprattutto nell'impedire ai forti di approfittare dei deboli, e quindi nel proteggere, alias difendere i deboli dalla prepotenza dei forti.

Ambendo io ad essere un libertario, non posso non riconoscere ad altri la spettanza di pensarla diversamente da me, e quindi di volere uno **Stato** ***LIBERISTA***, fondato praticamente sul gioco d'azzardo, nel qual i più abili possono 'spennare i polli' a proprio piacimento; ma in un tale **Stato**, dei 'polli spennati' chi se ne deve occupare? E soprattutto, con quali risorse? Ovvero, se i 'polli sono spennati' risorse non ne hanno, mentre ai liberisti, che invece risorse ne hanno in abbon-

danza, dei ‘polli spennati’, come mi pare ovvio non importa nulla; e dunque, dopo essere stati spennati, la sorte dei polli quale dovrebbe e quale potrebbe essere?

Per quel poco che ne so, la culla del liberismo, cioè gli Stati Uniti d’America, è l’insieme di Stati con la maggiore presenza di senza tetto che vivono e muoiono per strada, ossia di polli spennati ed abbandonati a se stessi 😊!

Un proverbio postula che “prevenire è meglio che curare”; uno Stato intelligente, quindi, non deve aspettare di ritrovarsi per strada dei ‘polli spennati’, dei quali doversi poi prendere cura, ma deve impedire lo ‘spennamento’, e se questo si chiama statalismo, io scridico **VIVA LO STATALISMO!**

TORNANDO AL LIBERISMO

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Se ci si connette alla interrete e si pone l’interrogazione ‘stato di diritto’, l’enciclopedia Treccani risponde: “*Forma di Stato di matrice liberale, in cui viene perseguito il fine di con-*

trollare e limitare il potere statale attraverso la posizione di norme giuridiche generali ed astratte.”

A mio parere, le frasi non devono essere interpretabili, perché l'esserlo comporta di poterle interpretare in modi diversi, e quindi di non sapere qual è il significato esatto da attribuire ad esse; tuttavia, se interpreto correttamente, i *liberali* pensano che il potere statale vada limitato, ma di quanto? E perché?

Il potere statale è il potere dello Stato, e nelle repubbliche lo Stato è il popolo, alias la gente, e quindi anche i *liberali*; i *liberali*, quindi, vogliono *limitare* il proprio potere? O vogliono invece *limitare* il potere degli altri, al fine di accrescere il proprio?

Come spero risulti ovvio, l'opzione di gran lunga più credibile è la seconda, ma una cosa del genere non ci si dovrebbe vergognare anche solo di pensarla, e quindi astenersi dallo scridirla?

La parola *liberale* pare essere stata inventata nel 13° secolo, mentre la parola *LIBERISTA* ha 'visto la luce' nel 1899, la domanda che mi sorge

spontanea, quindi, è: perché qualcuno ha voluto definirsi eo definire degli altri dei *LIBERISTI?*, ossia distinguerli dai liberali?

Il solo motivo deducibile con la logica è che i liberisti vogliono una ancor maggiore *limitazione* del potere statale, ovvero vogliono una maggiore *limitazione* del potere degli altri al fine di accrescere il proprio! E se questa è una cosa di cui dovevano vergognarsi i liberali, i liberisti, che la vogliono ancor di più, devono vergognarsene ancor di più☹!

Il dirigismo, la pianificazione e lo statalismo

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Come abbiamo visto, nella sua parte finale, la definizione di *LIBERISMO* reca: (*contrapposto a dirigismo, pianificazione, statalismo*); e dunque . . .

Che cosa è lo statalismo lo abbiamo già visto, per cui passiamo a vedere che cosa è la pianificazione.

Alla voce **PIANIFICAZIONE** il vocabolario reca

“Formulazione o attuazione di un piano, spec. economico-industriale o produttivo.”

Scritto col dovuto rispetto per l'autore della definizione, **formulare**, alias architettare un piano, è una cosa, ed **attuarlo** è un'altra; nella fattispecie, la pianificazione, nella sua versione minimale, consiste nello stabilire un ordine cronologico di cose da fare, e nella sua versione più articolata può estendersi a stabilire le tempistiche ed una serie di altri particolari, e tutto questo, come spero che risulti evidente, con l'attuazione non c'entra nulla.

In parole più semplici, informarsi su quale clima c'è fuori di casa al fine di stabilire come vestirsi è pianificazione, e come mi pare evidente, essa è una cosa molto assennata; conseguentemente, mettersi addosso la prima cosa che capita, uscire di casa, e poi scoprire di avere freddo, assennato non lo è.

Tornando alla definizione di **LIBERISMO**, esso si contrappone alla pianificazione, conseguentemente, il liberismo quanto è assennato?

Il **DIRIGISMO** è *“Concezione e prassi politica*

fondata sul principio dell'intervento diretto dello Stato nella vita economica del paese."

Per illustrare la grandissima importanza benefica del dirigismo farò un esempio pratico.

Come si sa e strasà, se un musicista suona da solo, decide lui quando attaccare a suonare, come suonarlo e quando concludere; quando invece i musicisti sono in due, come minimo si scambiano dei cenni d'intesa; quando invece sono dei trii, dei quartetti o dei quintetti, solitamente uno fa da guida, ossia funge da punto di riferimento per gli altri, e sempre come si sa e strasà, le orchestre hanno tutte un direttore; ma perché è così?

Di primo acchito verrebbe da scridire perché altrimenti ognuno andrebbe per conto suo, cosa della quale un orecchio non 'affinato' forse non si accorgerebbe, ma ovviamente, se un direttore c'è non è perché è meglio, ma è perché è indispensabile.

Anche nelle famiglie, che sono le 'cellule fondamentali della società', ci sono dei direttori, nella fattispecie i genitori o chi ne fa le veci; ed

anche in questo caso, la beneficenza della loro esistenza è del tutto evidente; e dunque, per l'ultima volta, del dirigismo che a tutto questo si contrappone che cosa si deve pensare?

CONCLUSIONI

LA DESTRA E . . . LA DESTRA

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Non so quanti lo sanno, ma i cosiddetti partiti 'di destra', 'di centro' e 'di sinistra' si chiamano così per via della posizione che occupano nelle aule consiliari.

Un tempo, ossia prima del 2000, i partiti 'di sinistra' erano *STATALISTI* e *DIRIGISTI*, e quelli di destra, ovviamente, erano *liberali* e *LIBERISTI*; ora, invece, i partiti che occupano la parte sinistra delle aule consiliari che cosa sono?

L'unico dato certo è che non sono né statalisti né dirigisti, ed il motivo è che se già così prendono pochi voti, se si schierassero apertamente contro il *CONSUMISMO* ne prenderebbero ancora meno, perché a noi gente, di farci 'spennare co-



me polli', ossia di acquistare le cose che i liberi-
sti *producono* e *commerciano* ci piace da matti;
e se le conseguenze di tutto questo sono l'*INQUINA-
MENTO*, gli *SCONVOLGIMENTI CLIMATICI*, l'*INSOPPORTABILITÀ*
e *LA MORTE* quotidiana di qualche migliaio di
bambini *PER SETE, FAME, MALNUTRIZIONE E MALATTIE DA
ESSE DERIVANTI, PAZIENZA*, 'occhio non vede cuore
non duole'.

DIVULGA TRIBUMONDO

(tempo di lettura 1 minuto circa)

**N.B. SE NON VUOI PIÙ RICEVERE QUESTE COMUNICA-
ZIONI RISPONDI NO CON LO STESSO MEZZO COL QUALE LE
HAI RICEVUTE, E SARAI CANCELLATO DALLA LISTA; E SE CO-
SÌ VORRAI, ALLORA TI CHIEDO ANCHE SCUSA PER IL DISTUR-
BO CHE TI HO ARRECATO.**

Se quello che hai letto ti piace, invece, allora
scriparlane con altri, suggerisci loro di leggere
questo articolo eo di visitare il sito interrete.

Come ho scritto nel sito, io non ho la minima
intenzione di candidarmi, e quindi di trarre alcun
vantaggio dalle cose che scrivo, prova ne sia che

le offro in lettura gratuita; conseguentemente, facendo quanto sopra non fate un favore a me, ma a voi stessi.

FAI SENTIRE LA TUA VOCE

(tempo di lettura 2,5 minuti circa)

Una cosa che mi sento di affermare senza timore di smentita e che dei discorsi come questo non vi saranno mai fatti da nessuno di coloro ai quali il *CONSUMISMO* piace, eo che vivono grazie alla pubblicisatana, e quindi da tutti coloro che affollano le radio, le televisioni, i giornali ed ogni altro mezzo di comunicazione di massa.

Se volete sapere perché chiamo pubblicisatana la pubblicità consultate il vocabolario alla voce Satana.

In conseguenza di quanto sopra, se volete far sapere a coloro che ci governano che non volete essere dei polli da spennare fate quello che vi suggerisco qui di seguito.

Ogni volta che c'è una votazione non disertatela, ergo andate a votare, perché altrimenti

torniamo al tempo in cui la gente non contava nulla, ed a decidere come doveva andare il mondo erano delle oligarchie (governo di pochi); ma se non c'è nessun partito che vi soddisfa fate quanto segue:

- Preparatevi dei pezzetti di carta bianca grandi all'incirca come dei biglietti da visita, tanti quante sono le schede elettorali previste;
- Quando siete in cabina annullate le schede crocettando un numero sufficiente di simboli, ponete all'interno di ciascuna un bigliettino, e ripiegatele nel modo dovuto;
- Infine deponetele nelle urne.

Quanto più numerosi saremo a fare quanto sopra, tanto più qualcuno dovrà domandarsi il perché l'astensionismo è calato; il perché le schede nulle sono aumentate; e soprattutto il perché dei tanti bigliettini bianchi nelle schede nulle; e presto o tardi, più presto che non tardi, i perché saranno scoperti; e siccome gli uomini (ed anche le donne partitiche) sono prontissimi a venderci al miglior offerente, cominceranno tanto più a



prendere in considerazione l'idea di passare dal liberismo, alias consumismo sfrenato, al dirigismo, ossia controllo dei consumi e pianificazione del futuro non nostro, ma dei nostri figli e dei nostri nipoti!